

Dono dell'Avv. S. Parlati

1/5
1/5
1/5

PROSPERO INTORCETTA

OVVERO

IL PRIMO TRADUTTORE EUROPEO

DI

CONFUCIO



PIAZZA ARMERINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI ADOLFO PANSINI

1885

PROSPERO INTORCETTA

OVVERO

IL PRIMO TRADUTTORE EUROPEO

DI

CONFUCIO



PIAZZA ARMERINA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI ADOLFO PANSINI

1885

BIBLIOTECA COMUNALE

PIAZZA ARMERINA

Scaffale 2^B

palchetto IV

N.° d'ordine nel pacchetto 10

WWW.FONDAZIONEINTORCETTA.INFO



PROSPERO INTORCETTA.

SEBBENE venga oggi a discorrere di un dotto e virtuoso concittadino, di un filosofo, teologo e letterato, per se stesso noto, tuttavia non temo d'incontrare la menoma reprova- zione, se pubblico questo cenno, giacchè ricordare i nobili sentimenti che adornavano il suo cuore, gli alti me- riti ed il genio sublime, che informavano la sua mente, non può non tornare di gradimento agli anziani, d'in- citamento ai giovani, di immensa gloria alla patria.

Ed in vero, di quanto onore non è stato per noi l'apprendere, mercè i profondi studi del professore Vin- cenzo Di Giovanni, (1) che il nostro concittadino fu il primo traduttore in Europa del Confucio? E mentre la Francia attribuiva all'insigne missionario Padre Filippo

Couplet cotanto vanto, e chiamava collaboratore di lui il nostro Intorcetta, (2) oggi coi volumi alle mani è stata rivendicata la gloria della precedenza alla Sicilia, e per essa a Piazza, terra natale dell' Intorcetta.

Ecco adunque l'argomento di questo cenno, sebbene non nuovo; ma ora reso sempre più importante, pel motivo che il consigliere Roccella, a cui io mi associi, volendo offrire un omaggio al merito del grand' uomo, nella tornata del Consiglio Comunale del 10 ottobre 1884, propose di far copiare l'immagine dell' Intorcetta dal ritratto originale esistente in Palermo, per collocarla nella Sala del Consiglio Comunale; proposta che io commendai, modificandola, e che il Consiglio ad unanimità di voti accolse.

Ed avuto riguardo che il Sindaco Antonio Crescimanno, esecutore fedele dei voti del Consiglio, nel giorno 29 novembre di detto anno, affidò l'incarico all'illustre Abate Comm. Gioacchino Di Marzo, bibliotecario capo della Comunale di Palermo, e questi, manifestando i sentimenti di affabilità e di gentilezza, fece eseguire il dipinto dall'artista Luigi Pizzillo, inviandolo in Piazza nel dì 9 gennaio 1885; oggi ripeto, torna opportuno intrattenerci in un così nobile tema. E nel vedere esposta nella Sala del Palazzo di città l'effigie del celebre missionario Orientalista, del grand'astro di virtù e sapere, sembra un altro lauro tributato al suo merito! Ed è un sacro dovere riferire i tratti più luminosi di sua vita. (3)

Prospero Intorcetta nacque in Piazza nel 1625. (4) Aveva sedici anni allorchè fuggì dal Collegio di Ca-

tania, ove studiava scienze giuridiche, ed andò a Messina desideroso di dedicarsi alle missioni straniere. Avendo i Superiori dei Gesuiti di quella città ottenuto il consenso dei genitori del giovane Intorcetta, lo iscrissero alla loro Congregazione, e dopo compiuti gli studi sacri, e segnatamente della teologia, lo inviarono alla Cina col Padre Martini e con quindici altri religiosi della Compagnia.

La navigazione fu lunga e pericolosa: il nostro Intorcetta rimase qualche tempo a Macao, ove emise i quattro voti della sua professione religiosa e finalmente entrò nel territorio dell'Impero Cinese il XVI anno del regno di Chun-tchi, che corrisponde al 1659.

Sulle prime egli fermò la sua residenza nella provincia di Kiang-si, ove per conformarsi all'uso dei suoi confratelli assunse il nome cinese di *Intorsetta Chiazze*, secondo prannome di *Kia-sse*, cioè d' *Intorsetta Chiazze*, secondo il dialetto siciliano, o *Piazzese*, secondo la lingua comune italiana. (5)

I suoi superiori gli affidarono la cura della cristianità di Kien-Tsaïam, (*Kien-taiensis Ecclesia*) che trovavasi da oltre vent'anni senza pastore: e da zelante apostolo qual'era, vi edificò una nuova chiesa e in due anni battezzò circa due mila Neofiti. Avendolo il Governatore denunziato al Vicerè della provincia, lo fece credere capo di una masnada di schiavi, che in numero di cinquecento disertavano la contrada; e pertanto la chiesa fu demolita e l'Intorcetta obbligato a nascondersi.

Levatasi una persecuzione generale, nel 1664, ad istigazione di lang-Kouang-sian, egli fu arrestato, condotto

a Pekino, condannato col più dei suoi confratelli ad una fiera bastitura ed all'esilio nella Tartaria; ma la sentenza fu temperata, traducendolo in prigione a Canton.

Quivi ventiquattro suoi compagni di cattività, avendo fatto venir da Macao un altro religioso per stare in carcere in sua vece, lo deputarono a Roma al Generale, affine di esporgli il desolante stato di questa missione, e il bisogno che aveva di grande aiuto, poichè non v'erano in quel vasto Impero altro più che quaranta missionari del suo Ordine. I Cristiani della sua provincia erano in tanta povertà, che non poterono apprestare che venti scudi d'oro per le spese del suo viaggio. Confidando nondimeno nella divina Provvidenza, egli s'imbarcò egualmente a Roma nel 1671. Ed in tale occasione, secondo riferisce il Mongitore nella sua Biblioteca Sicula, non lasciò di visitare Palermo, ove si attirò l'ammirazione di tutte le persone ragguardevoli, riscuotendo gli attestati della più alta stima e venerazione. Non tardò guari però a ritornar dai compagni, e fu consolato nel vederli liberi.

Scelse tosto per sua residenza Hangtcheu, capitale della provincia Tche-Kiang, ove dimorò per qualche tempo.

Nell'anno 1687 i Padri Bonnet, Fontaney, Gerbillon, Le-comte e Videleou, passando per quella Città, nel recarsi da Ning-Pho a Pekin, trovarono il rispettabile loro antecessore vecchio e rifinito dalle apostoliche fatiche.

Insorta una nuova persecuzione nel 1690 contro i missionari, egli non ostante la vecchiaia e le infermità

che l'affliggevano, si presentava innanzi ai diversi tribunali, e mostrava tanto coraggio ed intrepidezza da costringere all'ammirazione gli stessi giudici.

Però nei gravissimi pericoli di questa persecuzione perdettero le stampe in legno ch'egli stesso aveva inciso dei libri cinesi da lui tradotti, sui quali studiò sempre, finchè visse.

Terminò la sua santa e faticosa carriera il 3 ottobre 1696. (6)

Le opere, nella maggior parte rarissime, lasciate da questo dotto missionario Orientalista sono le seguenti:

Sapientia sinica exponente P. Ignatii a Costa lusitano S. I. a P. Prospero Intorcetta siculo eiusdem Societatis *Orbi proposita* (latine et sinice) Kièn Cham in urbe Sinarum Provinciae Kaim si 1662, parti due in un volume, in fol. *Sinarum scientia politica - moralis* a Prospero Intorcetta siculo Societatis Iesu in lucem edito Chii 1669, in fol. *Confucius Sinarum Philosophus, sive scientia Sinarum* latina expositio exposita; studio et opera Prosperi Intorcetta, Christiani Merdtrich, Francisci Rougemont, Philippi Couplet. Soc. Jesu, etc. in fol. Parisiis 1687.

Testimonium de cultu sinensi datum anno 1662.

Compendiosa narrazione dello stato della missione cinese, cominciando dall'anno 1580 sino al 1656, con l'aggiunta dei prodigi da Dio operati e delle lettere venute dalla Corte di Pekino con felicissime nuove, offerta in Roma all'Eminentissimo Sig. Cardinale della Sacra Congregazione della Propaganda Fede in 8°. Roma, presso Francesco Tizzone 1672.

Esercizi spirituali di S. Ignazio e regole della compagnia di Gesù, pubblicate col titolo Ye-sou-hoci-li.
Disputatio apologetica de ritibus et officiis quibus Sinae memoriam recolunt Confucii.

Lasciò ms. il seguente libro:

Commentaria in Confucium et Mencium Sinenses, tracta in latinum sermonem. (7)

Piazza Armerina, 22 marzo 1885.



NOTE

(1) *Storia della filosofia in Sicilia*, vol. I, lib. 2, pag. 228 e seg. Notizia letta nella tornata solenne del 2 febbraio 1873 della Società siciliana per la Storia Patria.

(2) Fu scritto dal Cousin nella sua *Histoire générale de la Philosophie*. C'è un François, un père jésuite, le P. Couplet, qui le premier a fait connaître Confucius à l'Europe dans le grand et bel ouvrage: *Confucius Sinarum philosophus sive Scientia Sinensis* in fol. Paris 1687, pag. 120, Paris 1861. Mentre la più antica traduzione di Confucio che avessero fatta gli Europei fu pubblicata con il testo cinese dal P. Prospero Intorcetta, nostro compatriota, da circa 20 anni prima dell'edizione francese.

L'ab. Rohrbacher nella *Storia universale della Chiesa Cattolica* a pag. 638, tomo XXVI, scrisse, che l'Intorcetta ajutò il padre Couplet nella traduzione latina delle opere di Confucio. L'autore del *Dizionario universale biografico* vol. III, disse che l'Intorcetta fece parte per la detta traduzione. Ed Abel Remusat, dotto orientalista francese, nelle sue *Nouveaux Mélanges Asiatiques* ec., t. II, (Paris 1829) pag. 233, aggiunse infine: le P. Intorcetta fu le principal, mais non le seul auteur de cette traduction, qui est signée de seize autres jésuites, parmi lesquels on doit distinguer le PP. Couplet, Herdrieh et Rougemont.

(3) Nel ritratto è dipinto da Missionario Cinese, e precisamente nella forma dei letterati di quel regno. È all'età di anni 46 circa, che corrisponde all'epoca del 1671, in cui si portò in Palermo. Ha una veste castagno-bruna con maniche larghe ed aperte. Quali maniche sono cinte d'una fascia di color turchino chiaro all'orlo. È con barba, ed ha capelli lunghi cosparsi sulle spalle, per distinguersi dai bonzi che venivano rasi nella faccia e nel capo. Ha una berretta in testa all'uso dei letterati suddetti. Tiene nella mano destra un ventaglio con lettere cinesi, nella sinistra una carta con iscrizione egualmente cinese. Quale foggia di vestire fu indossata dai Missionari Gesuiti per disposizione del loro Preposito Generale con l'annuenza del Sommo Pontefice, onde rendersi più accetti a quelle popolazioni. (*) Nei lati superiori del quadro vedesi un astro a destra, ed una nave a sinistra, per denotare forse che i Padri Missionari Gesuiti spediti nella Cina erano dottissimi nell'astronomia, nella fisica e nelle matematiche, a tanto che corressero gli errori del Calendario Cinese, mentre gli Astronomi di quel regno erravano e non sapevano prevedere le eclissi, nè le apparizioni dei pianeti. E come intelligentissimi e sommi Astronomi insegnarono il vero corso degli astri ed influirono nel progresso ed al miglioramento dell'arte nautica e del commercio.

Donde meritamente nelle *Lettere edificanti*, t. XIX, in omaggio ai dotti Gesuiti, che si portavano sin nel cuor dell'Asia, fu registrato:

« Il gesuita che andava alla Cina partiva ornato del telescopio e del regolo. Egli appariva alla corte di Pechino coll'urbanità della Corte di Luigi XIV e intorniato dal corteo delle scienze e delle arti. Svolgendo carte geografiche, facendo globi e sfere, egli insegnava ai mandarini stupefatti il vero corso degli astri e il vero nome di colui che li dirige nelle loro orbite. Non dissipava gli errori della fisica che per attaccar quelli della morale; ricollocava nel cuore, come nella sua vera sede, la semplicità, che sban-

(*) Vedi P. Bartoli, *Storia della Cina*, lib. 2, pag. 267 — P. Lodovico Giannino, *Storia dell'Asia*, parte III, lib. 2, pagina 159 — Padre Filippo Bonanno *Catalogus Ordinum Religiosorum in Ecclesia Militanti*, pag. 51, e 52 e P. Kircher, *La Cina illustrata*, pag. 110.

» diva dallo spirito, ispirando ad un'ora coi suoi costumi e col suo sapere una profonda venerazione pel suo Dio e un'alta stima per la sua patria. »

(4) Ebbe a correligionario Francesco Intorcetta, Piazzese ugualmente. Nato nel 1623. Fu al pari di lui dotto filosofo, teologo e letterato. Morì in Palermo il 28 aprile 1682.

(5) *Il avait pris le nom chinois de In-to-tse, et le surnom de Kia-sse.* De Backer, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jésus*, etc., 2^a série, pag. 308. Liege. 1854.

(6) Vedi ROHRBACHER, *Storia della Chiesa*, tom. XXI, pag. 638 e 639.

(7) Vedi Mira Gius. *Bibliografia Siciliana*, alla lettera A, L, vol. I, pag. 488 e seg., Palermo 1875. *Biografia universale*, vol. 29, pag. 45. *Moreri in Dic. histor.* vol. 5, pag. 279. *Mongitore in Biblioth. Sicula*, vol. 2, pag. 193. *Nathanael Sathuelius in Biblioth. Soc. Iesu*, pag. 714. *Catalogo dei libri rari della biblioteca nazionale*, compilato dal Sac. Ant. Pennino, pag. 264 e seg. *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana*, vol. 10, pag. 590.



VERBALE

*di deliberazione del Consiglio Com. di Piazza Armerina
riunito in seduta ordinaria di autunno.*

OGGETTO :

Ritratto di Prospero Intorecetta.

L'anno mille ottocento ottantaquattro, il dieci del mese di ottobre, alle ore 7 p. m. nel palazzo di città di Piazza Armerina.

A seguito di regolari inviti, recati a domicilio dei Signori Consiglieri a norma di legge, e della deliberazione della Giunta Municipale del 9 settembre 1884, esecutoriata al 13 detto mese, si è convocato in seduta ordinaria il Consiglio Comunale nelle persone dei signori:

1. Crescimanno cav. Antonio, Sindaco Presidente, —
2. Velardita cav. avv. Salvatore — 3. Camerata cav. Francesco — 4. Giorgio avv. Pietro — 5. Parlato avv.

Santi — 6. Crea avv. Gaetano — 7. Trigona cav. Emanuele — 8. Velardita cav. Achille — 9. Abatelli cav. prof. Ercole — 10. Roccella cav. not. Remigio.

Assiste l'infra scritto vice-Segretario Comunale.

Il Signor Presidente, riconosciuto che il numero dei signori Consiglieri presenti è legale, ha dichiarato aperta la seduta in seconda convocazione e seguendo l'ordine del giorno, ha invitato il Consiglio a deliberare sulla proposta del Consigliere Sig. cav. Roccella così concepita:

» Spesa di L. 100 per fare eseguire una copia del ritratto di Prospero Intorcetta esistente nella biblioteca comunale di Palermo nel posto di massima distinzione fra tutti gli scienziati siciliani, onde venir collocata nella sala del Consiglio. »

Il Consigliere Sig. Santi avv. Parlato, commendando la proposta del Consigliere Sig. cav. Roccella, vi si associa, ma la retifica nei seguenti sensi:

» Pregarsi il Com. Gioacchino Di-Marzo, bibliotecario capo della Comunale di Palermo, di far ritrarre l'immagine di Prospero Intorcetta da un valente pittore dal ritratto esistente nella biblioteca comunale medesima. »

» Autorizzarsi la Giunta a prelevare la spesa occorrente dall'articolo del bilancio, che ne presenterà capienza, e segnatamente dal fondo delle imprevedute. »

Non avendo alcun Consigliere domandata la parola, il Sig. Presidente ha dichiarato chiusa la discussione ed ha messo ai voti la proposta del Sig. avv. Parlato per alzata e seduta.

Eseguita la votazione, la proposta venne dal Consiglio adottata all'unanimità di 10 voti.

Il risultato della votazione riconosciuto a norma di legge venne proclamato.

Precedente lettura il presente verbale è stato dal Consiglio approvato e firmato come infra

IL PRESIDENTE

A. Crescimanno.

IL CONSIGLIERE ANZIANO

E. Trigona.

IL VICE-SEGRETARIO COMUNALE

Boscarini.

=====

Il Sottoscritto attesta che il verbale di deliberazione cui sopra è oggetto, fu pubblicato all'albo pretorio di quest'Ufficio Municipale nel giorno di domenica 19 andante mese, e che contro lo stesso verbale non fu sporto reclamo.

Piazza Armerina, li 20 Ottobre 1884

IL SEGRETARIO COMUNALE

Boscarini.

Visto — IL SINDACO

A. Crescimanno.

6848



WWW.FONDAZIONEINTORCETTA.INFO